



PROGETTO PEDAGOGICO
Nido d'Infanzia My Baby
Scuola bilingue

1. PREMESSA

La Fondazione Medacta for Life, ente promotore del nido My Baby, concretizza il suo intervento in numerose aree accomunate dalla finalità di operare a favore delle nuove generazioni.

Attraverso la struttura Nido dell'Infanzia My Baby, per bambini 0-3 anni, vuole:

- Affiancare le famiglie nella cura ed educazione dei loro figli, valorizzandone l'unicità, nel rispetto della loro dignità e libertà. Il soggetto in crescita è posto al centro dell'azione educativa, nella quale diventa essenziale saper cogliere e interpretare i bisogni del singolo e sulla base di essi, saper elaborare risposte adeguate;
- Favorire il rientro della donna nella vita professionale dopo la maternità, creando spazi e tempi di accoglienza che permettano il temporaneo distacco con una sufficiente serenità per il benessere di entrambe le parti;
- Offrire un servizio di qualità, in un ambiente tranquillo ed accogliente, curato nel dettaglio, che risponda ai bisogni di accudimento, sicurezza e sia al contempo ricco di possibilità di scoperta;
- Essere un partner di qualità per gli organi cantonali che si occupano dei bisogni delle famiglie e dei giovani (UFaG);
- Promuovere la formazione e la crescita professionale di tutto il personale (nei settori formato, non formato, ausiliario) che collabora giornalmente per la qualità dell'offerta educativa, consci di appartenere ad una comunità educante, in cui ogni individuo ha la sua quota di responsabilità;
- Favorire il desiderio nei genitori di essere coinvolti con il fare, con lo stare e con il sapere nell'affiancare il nido nella cura dell'infanzia;
- Promuovere il proseguimento dell'allattamento dopo il rientro materno al lavoro e la prossimità fisica tra genitori e neonati con il massaggio infantile (IAIM).

2. ORIENTAMENTI PSICO-PEDAGOGICI

L'approccio pedagogico adottato al nido non si allinea ad un unico metodo ma accoglie le proposte e la filosofia di diverse correnti di pensiero, ne rielabora i contenuti e traduce in prassi gli aspetti ritenuti più significativi e valorizzanti nel contesto di intervento.

Abbiamo approfondito l'approccio di Loris Malaguzzi (con i nidi di Reggio Emilia), il metodo Montessori e la scuola nel bosco : pedagogie in cui il ruolo del bambino è quello di primo protagonista di ogni apprendimento.



Maria Montessori è esponente, insieme a John Dewey, dell'attivismo pedagogico, corrente di pensiero nata alla fine del XIX secolo che ben si riassume nella sua famosa frase "Aiutami a fare da solo". Il nodo centrale della pedagogica attiva ritiene il bambino attore protagonista nel processo educativo e non semplicemente passivo dell'azione dell'adulto.

Il pensiero di bambino competente, in grado di utilizzare 100 linguaggi diversi per manifestarsi e dare vita alla creatività, se glielo si lascia fare, è alla base dell'approccio di Loris Malaguzzi. Lo slogan ripetuto nel Reggio Approach è "Il bambino al centro".

Il bilinguismo italiano/inglese per immersione è applicato nelle diverse sezioni del nido utilizzando il principio "OPOL: one person one language". L'apprendimento in questa fase di vita 0-3 anni, che M. Montessori definisce periodo della "Mente Assorbente" avviene senza sforzo apparente. Egli apprende tutto inconsapevolmente (da qui l'importanza di "cosa" si offre al bambino), passando poco a poco dall'inconscio alla coscienza.

La possibilità di fare esperienze, affinare ed esercitare le sensazioni, esplorare i materiali e gli spazi con i 100 linguaggi di cui i bambini sono dotati, ascoltare suoni diversi ed entrare in relazione con una molteplicità di individui: sono le condizioni che creiamo affinché i bambini possano esprimere e fare esperienze in modi diversi e diamo ad ognuno l'opportunità di trovare quelli che più gli corrispondono.

L'accento è posto sul processo dell'esperienza, il prodotto finale non è rilevante.

3. LINEE GUIDA DEL PROGETTO PEDAGOGICO

Il nido dell'infanzia My Baby è un servizio educativo e sociale, aperto a tutti i bambini dai 3 mesi ai 4 anni. È un luogo accogliente, aperto e flessibile, che persegue il diritto all'educazione, promuovendo l'evoluzione globale dei bambini, in collaborazione con le famiglie.

Lo spazio, i tempi di vita, la possibilità di sperimentarsi in attività di gioco e di scoperta, di apprendimento e di relazione con gli altri, costituiscono gli aspetti privilegiati nei quali i bambini trovano occasioni per acquisire sempre maggiore coscienza di sé e delle proprie competenze.

Il ben-essere e coinvolgimento di ogni singolo bambino sono gli obiettivi principe di tutti gli operatori del nido My Baby: dal personale educativo formato, non formato e in formazione, al personale di supporto (cuochi, addetti alla pulizia, tuttofare/giardinieri) e la direzione. Tutti i componenti fanno parte della comunità educante del nido, ognuno per la sua parte.

È fondamentale che ognuno sia consapevole del fatto che, per il fatto stesso di entrare in relazione direttamente o indirettamente con il sistema bambino, è corresponsabile del suo percorso di sviluppo.

4. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

Il nido My Baby è organizzato in tre sezioni, dedicate ai bambini suddivisi per età.

La struttura è aperta dal lunedì al venerdì: accanto alla chiusura estiva (le prime due settimane di agosto), il servizio è sospeso la prima settimana di gennaio e durante le festività. L'orario di apertura giornaliera del nido è dalle 7,30 alle 18,30, con la possibilità di scegliere il tipo di frequenza che più è funzionale alle differenti economie familiari.





Il nido My Baby è autorizzato dagli organi competenti ad ospitare fino a 50 bambini contemporaneamente, suddivisi in 10 nella sezione bebè, 20 nella sezione mezzani e 20 nella sezione grandi. Il rapporto educatori/bambini previsto dal regolamento cantonale prevede 1 educatrice ogni 4 bebè, 1 educatrice ogni 5 bambini 12/24 mesi e 1 educatrice ogni 8 bambini nella fascia 24/36 mesi.

Nella sezione mezzani e grandi del nido My Baby, giornalmente per la durata di almeno 4 ore, è assicurata la presenza di una educatrice madrelingua inglese, responsabile dell'approccio bilingue italiano/inglese per immersione. Il bilinguismo è applicato usando il principio "OPOL: one person one language".

Accanto agli educatori, altri collaboratori si occupano di strategiche funzioni quotidiane. A loro sono assegnati la cura e l'igiene degli spazi, la realizzazione dei pasti, la garanzia dei percorsi alimentari dei bambini, nel rispetto dei principi normativi e nutrizionali di riferimento.

5. AMBIENTAMENTO

Per il bambino entrare al nido vuol dire essere accolto in un luogo nel quale è riconosciuto, dove incontra opportunità e sicurezza, perché ha il tempo di orientarsi, capire, sentirsi capace e competente per agire con autonomia e sa di avere accanto a sé adulti in grado di interpretare i suoi bisogni e di offrire sostegno e attenzioni individualizzate.

Già nel primo colloquio con i genitori, la direttrice mette in evidenza l'importanza e la centralità di un buon ambientamento, i tempi e il metodo applicato, le energie e le emozioni che sono messe in gioco da tutte le parti interessate.

Nel progettare l'ambientamento, gli educatori organizzano situazioni di gioco e attività in grado di costruire un clima sociale di condivisione, che garantisca sicurezza al singolo e al gruppo. L'educatore si offre come figura di riferimento cosciente della sua leggerezza, in quanto da considerarsi una strategia di mediazione "a termine" e non rigido attributo. È un educatore che si assume la responsabilità di essere il referente tra la coppia genitore/bambino e il contesto nido, ma non l'unico interlocutore, consapevole di avere un gruppo di lavoro a cui ritornare per condividere e definire gli interventi individuali in una prospettiva comune.

La partecipazione del genitore all'accoglienza trasforma una relazione "pensata" duale, in una relazione triangolare, nella quale ogni soggetto è interlocutore attivo. L'educatore sa leggere le richieste esplicite ed implicite delle famiglie e trova le modalità per farvi fronte in una prospettiva di flessibilità che preveda il concreto coinvolgimento dei genitori.

Il tempo richiesto ai genitori di affiancare il bambino durante l'ambientamento, mai rigidamente definito, è concordato insieme. La relazione, basata sulla trasparenza e sul vero interesse nei confronti del genitore e del bambino, contribuisce alla costruzione di un'alleanza nido-famiglia reale e costante.





6. SPAZI e MATERIALI

Pur restando fermi alcuni aspetti imprescindibili, quali le normative in vigore, gli aspetti che riguardano la sicurezza fisica ed emotiva dei bambini e le routine quotidiane, i bambini godono di ampia libertà di scelta rispetto a quale attività dedicarsi, con quali compagni e per quanto tempo. Gli spazi sono organizzati per aree di attività (movimento e sperimentazione corporea, attività con l'acqua, lettura e giochi di travestimento, laboratori euristici, attività di manualità fine, attività a terra), ognuna curata da una diversa educatrice che predispone il materiale prima dell'inizio della giornata, riordina in corso d'opera e osserva i singoli bambini e le dinamiche fra loro. Giornalmente restituisce e documenta la giornata al nido di ogni bambino su un diario.

Le azioni dell'educatore in relazione con i bambini sono accompagnate e/o precedute da verbalizzazione, le emozioni dei bambini vengono accolte sempre e spesso restituite dando loro un nome.

Ogni bambino è visto e considerato come individuo unico con una personalità in via di sviluppo che appartiene a lui solo; gli ambienti interni ed esterni, sono adatti ad accoglierli e strutturati in modo da permettere loro di fare esperienza: ognuno per le sue capacità e tappe di sviluppo, ognuno per i suoi interessi e curiosità, ognuno supportato a raggiungere e superare la sua prossima zona di sviluppo prossimale.

Rassicurazione e riconoscimento sono dimensioni che la vita in comunità può mettere in dubbio e che hanno bisogno di essere riequilibrare con luoghi accoglienti, tane nelle quali rifugiarsi in intimità, sentirsi protetti e ritrovare oggetti famigliari possono consentire al bambino di riconoscere piacevolmente l'ambiente in cui vive, di cogliere il senso del "mio", di percepire la continuità delle esperienze.

Gli ambienti di esplorazione e di scoperta sono garantiti da spazi e materiali che sollecitano la curiosità e il piacere del gioco, ampliano il movimento e lo sviluppo percettivo, moltiplicano le occasioni di costruzione della realtà.

7. TEMPI

Il nido, come luogo privilegiato della cultura educativa, è connotato da un'organizzazione dei tempi della giornata che valorizza i momenti dell'ambientamento, dell'accoglienza/ricongiungimento, l'incontro, il gioco, gli apprendimenti, la consuetudine.

Tramite queste attività quotidiane, le routine, che rappresentano sequenze fisse di natura diversa, momenti costanti e regolari, stabili e ripetuti, il bambino riconosce azioni e situazioni, prevede spazi, comportamenti e linguaggi, li colloca temporalmente, li classifica in un contesto dove i concetti di "prima, durante e dopo", assumono significati concreti.

Ingresso ed accoglienza sono i momenti particolari e speciali del ritrovare ogni mattina i compagni, gli oggetti, le tracce delle azioni compiute i giorni precedenti. Vuol dire salutare la figura familiare che lo accompagna e ritrovare luoghi e volti conosciuti.

I tempi delle attività educative L'osservazione è la prima tappa di ogni progetto e le domande, che da essa nascono, guidano le azioni e le scelte che si compiono, trasformandole in ipotesi da interrogare, verificare, cambiare per costruire nuovi progetti e nuovi percorsi. Al centro dell'attività della progettazione è il gioco, che coinvolge gran parte delle dimensioni che attraversano il nido, perché connota gli spazi, i tempi, i materiali, definisce il ruolo dell'adulto e determina l'azione dei bambini.





Promuovere il gioco significa permettere la partecipazione attiva del bambino alla costruzione del contesto educativo in quanto il gioco è il modo principale del bambino di esprimersi e di dare voce alla propria identità in divenire.

L'educatore esperto di gioco sa che in esso si intrecciano, in modo naturale, piacere, impegno, conoscenza, apprendimento e sa cogliere le condotte ludiche del bambino, sostenerle, articularle, espanderle, partendo da ciò che il bambino stesso propone o è in grado di fare.

La cura del corpo non è solo igiene, ma attraverso una serie di azioni quali il lavare, accarezzare, asciugare, e dare voce alle azioni che si stanno compiendo, l'educatore trasmette al bambino la consapevolezza dell'abitare il proprio corpo, primo strumento di comunicazione e conoscenza. Con il tempo, la cura di sé diventerà un ambito nel quale il bambino eserciterà la sua autonomia perché in grado di riconoscere e di soddisfare i propri bisogni.

Il pasto al nido è organizzato nel rispetto dei tempi e dei bisogni dei bambini. Da piccoli è privilegiata la relazione di cura, poi l'acquisizione dell'autonomia e la dimensione relazionale.

Il riposo pomeridiano segue il pasto. In camera, una musica di sottofondo accoglie i piccoli verso il loro materasso, alcuni hanno un loro oggetto personale (peluches, straccetto, ...) e/o il ciuccio. Addormentarsi è abbandonarsi e abbandonare le persone, gli oggetti, il piacere di stare insieme, è una esperienza che, seppur naturale, aumenta il bisogno di controllo da parte del bambino. Per questo gli educatori predispongono situazioni che permettono al piccolo di anticipare e padroneggiare gli eventi, fugando timori e insicurezze.

Una buona organizzazione dei momenti del pranzo, riposo e cura di sé è caratterizzata da:

- . il piccolo gruppo di bambini che favorisce la possibilità di interazioni e di acquisizione di regole;
- . la flessibilità nella gestione dei tempi delle routine nel rispetto dei bisogni di ogni bambino e delle sue abitudini;
- . la gestione attenta dei tempi di transizione per sostenere il piccolo nei momenti di passaggio da un'attività all'altra consentendogli di elaborare il cambiamento e prendere coscienza di ciò che in quel momento si sta facendo;
- . la costruzione di rituali riconoscibili e condivisi dai bambini che segnano l'inizio e la fine dei momenti di routine.

L'uscita dal nido, oltre ad essere momento importante di comunicazione nido-famiglia, deve lasciare spazio al ricongiungimento del bambino con il suo adulto di famiglia.

8. RELAZIONI

È ormai diffusa l'idea che il nido svolga una funzione socializzante: il confronto con l'altro e l'adattamento alle regole della collettività rappresentano gli aspetti più rilevanti di tale funzione. Pur non essendo facile l'assimilazione del concetto di condivisione e di attesa la dimensione fra pari è per il bambino anche fonte di apprendimento e di sperimentazione delle prime mediazioni. Dal secondo anno di vita, cresce la capacità di mettere in relazione la propria attività con quella del coetaneo e dell'uso convenzionale dell'oggetto. Nel nido tanti bambini stanno insieme, sono ugualmente considerati, fanno spesso le stesse cose: è un contenitore che permette al bambino di costruire il suo modo di rapportarsi agli altri e di sentirsi appoggiati; è costruire un senso di appartenenza al gruppo e allo spazio che dà sicurezza e di conseguenza rende emotivamente disponibili a nuove esplorazioni "lontane dagli adulti".



9. NIDO E FAMIGLIE

L'obiettivo è creare una comunità educante, ossia luogo "messo in comune" in cui genitori ed educatori, nel rispetto delle reciproche competenze, accettano la responsabilità dei processi educativi attinenti all'insegnamento/apprendimento e alla cura del benessere dei bambini.

Il mezzo affinché l'educazione diventi fatto collettivo è la partecipazione e il dialogo aperto fra famiglie e nido fino a diventare un gioco di squadra.

Nella prassi quotidiana questa comunione di intenti si traduce con il lasciar sostare le famiglie al nido quotidianamente, coinvolgerle nei progetti di sezione, significa richiedere e permettere loro di essere presenti e propositivi.

Con l'ascolto, la curiosità, la sensibilità e l'osservazione, l'educatore riflette sui bisogni delle famiglie e costruisce un intervento mirato.

10. IL GRUPPO DI LAVORO

Nel gruppo di lavoro del nido fanno parte professionalità diverse: educatori, ausiliari, cuochi, giardinieri, direttori.

La collegialità è lo strumento principe per condividere la responsabilità educativa, armonizzare le scelte metodologiche, identificare, ripartire e integrare le diverse funzioni.

La collegialità si realizza attraverso momenti di lavoro comune, formali ed informali: nell'incontro quindicinale di progettazione con il direttore, nei confronti di sezione, nei momenti di aggregazione.

11. FORMAZIONE

Ogni professionalità presente nel nido è supportato nella ricerca di ambiti formativi che gli appartengono, che lo rendono unico e speciale per se e nella relazione con il bambino e il suo sistema di riferimento.

Formazioni specifiche inerenti i diversi ambiti di azione così come l'approfondimento di competenze specifiche che appartengono ad ognuno di noi.

L'obiettivo è l'apertura verso il nuovo, la ricerca, il differente per stimolare la riflessione e il confronto che si riflette nella progettazione del servizio.

12. VALUTAZIONE

La verifica e la riflessione sull'agito quotidiano, è una fase rilevante del percorso progettuale. Significa avere un feed-back sulle proprie competenze professionali, affrontare la fatica del dubbio, del tentare nuove strade, a volte abbandonando le soluzioni più semplici e più usuali, a volte correndo il rischio di sbagliare.

La valutazione conferma l'intervento educativo o ne richiede una modifica. Sorgono interrogativi che aiutano a definire strumenti, contesti e azioni. Le piste che mano a mano si aprono, costituiscono un'opportunità per rilanciare, riprogettare, rivedere tutto ciò che l'educatore ha intenzionalmente pensato e predisposto per i bambini.



Questo metodo di lavoro, utilizzato inizialmente all'interno delle sezioni per connettere l'attività di ricerca ai bisogni specifici di quel gruppo di bambini, diventa poi occasione di confronto e riflessione a livello di collegialità, negli incontri di progettazione.

Il nido My Baby, a sua volta, è stato oggetto di valutazione da parte di un organo esterno e nel settembre 2013 ha ottenuto il Marchio di Qualità per le strutture di accoglienza per l'infanzia "Qualinido". Per ottenere questo riconoscimento ha superato gli standard di sviluppo qualitativi: legati al processo (sviluppo, sostegno e apprendimento; relazioni e interazioni; integrazione e partecipazione; collaborazione della famiglia e partecipazione dei genitori) e legati agli aspetti strutturali (sicurezza e attrezzature; personale e qualifiche; direzione e amministrazione; concetto generale).

Castel San Pietro, settembre 2017

